

ANNO VIII,
Numero 7 luglio-
agosto 2011



RETECEDRO.net

Sommario

EDITORIALE

DIPENDENZE

ALCOL E INCIDENTI

ALCOL

AIDS

Tutti gli approfondimenti utili sull'iniziativa di sensibilizzazione sull' "omicidio stradale" e il testo della proposta di legge sono disponibili sul sito:

www.omicidiostradale.it

EDITORIALE

Evidenze dalla letteratura rilevano che i **responsabili di vittime o feriti sulla strada** sono spesso **coinvolti più di una volta in incidenti alcol correlati**.

Questo fenomeno che comporta conseguenze così gravi, sanitarie e sociali, non è adeguatamente considerato nell' **ordinamento giuridico italiano**. Se un automobilista in stato di ubriachezza provoca la morte o causa feriti gravi difficilmente finisce in carcere. E' quindi evidente, la **manca di attenzione** per reati quali l'omicidio e le lesioni stradali, fatti rientrare nei reati colposi se pure, in forma aggravata.

In questi giorni l'Associazione Italiana dei Club Alcolologici Territoriali (**AICAT**) sta raccogliendo **firme in favore della proposta di legge popolare che prevede** l'introduzione di un quadro sanzionatorio autonomo, individuando il **reato di "omicidio e lesioni stradali personali"**.

Questa proposta è **nata nel contesto del territorio fiorentino**, che è interessato in maniera rilevante dal fenomeno: infatti, nella Provincia di Firenze, annualmente su 6000 revisioni di patenti, nel 20% dei casi si tratta di revisioni per consumo di alcol associato alla guida.

La proposta di legge, che è stata avanzata **su iniziativa di varie associazioni** (Associazione Lorenzo Guarnieri, Associazione Gabriele Borgogni, Associazione amici e sostenitori della polizia stradale) e **istituzioni locali** (Comune, Polizia municipale e ACI di Firenze), è già stata presentata al Presidente della Commissione trasporti della Camera, che si è dimostrato disponibile a discuterla con i proponenti e le altre associazioni che si occupano di sicurezza stradale.

Che cosa prevede la proposta?

Nel caso di lesioni gravi o morte provocate da un guidatore di veicolo che si trova sotto l'effetto di alcol e/o droghe il reato non sarà più quello di "omicidio colposo", ma **"omicidio stradale"** e la **pena detentiva** che, attualmente, va da 3 a 10 anni, passerebbe **da 8 a 18 anni**. Inoltre, viene **previsto l'arresto in flagranza di reato** e la **sospensione della patente a vita, per chi causa la morte guidando sotto l'effetto di alcol e /o droghe**.

Servono almeno 50.000 firme per presentare la legge in Parlamento e ne sono già state raccolte oltre 36.000 dall'inizio della mobilitazione.

DIPENDENZE

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

KHAT E DIFFERENZE NORMATIVE IN EUROPA

Situazione giuridica e commercio di Khat in Europa / Focus sulle droghe n. 21 EMCDDA

Il **Khat** è considerato una **droga illegale** ed è sottoposto a misure di controllo **in 15 Paesi dell'UE, fra cui l'Italia**. Dove **non è regolamentato** le **situazioni più singolari** si ritrovano nei **Paesi Bassi**, in **Inghilterra** e in **Svezia**.

Nei primi due sono presenti luoghi di aggregazione sociale, caffè, chiamati **mafrish**, dove i clienti in prevalenza immigrati africani si incontrano per mangiare, stare insieme e consumare il khat che è una pratica con una **forte valenza culturale**. In questi Paesi il Khat può essere acquistato nei negozi di ortofruttili, nei mini-market e nelle edicole.

In **Svezia** il fenomeno del consumo è **più sommerso**, l'acquisto del Khat avviene ai margini dei luoghi pubblici, soprattutto nei parcheggi e **gli immigrati si ritrovano nelle abitazioni private** e solo nella stagione estiva la pratica diventa più visibile poiché, è frequente che le comunità si ritrovino nei parchi cittadini.

Queste realtà evidenziano i significati sociali di una pratica collettiva, radicata nelle comunità. Questo aspetto è da considerare in fase di individuazione di misure di contrasto del fenomeno.

IMPATTO SULLA SALUTE

Psychoses, PTSD, and depression in Somali refugees in Minnesota / J. Kroll, Al. Yusuf, Fujiara K.

Contenuto in: Pub-Med, marzo 2010

L'osservazione clinica di **pazienti somali**, presso un centro clinico comunitario, ha suggerito che oltre ai **disturbi da stress post-traumatico** e alla **depressione**, già riscontrati fra i rifugiati provenienti dall'Asia, nel periodo compreso fra il 1980 e il 2000, era in aumento il numero di giovani uomini somali che presentavano **disturbi psicotici acuti**.

Lo scopo dello **studio**, sull'esperienza di **utilizzo del servizio sanitario da parte di rifugiati somali** (n=600), presi in cura dal servizio di **salute mentale** dal 2001 al 2009, è stato di rilevare i principali sintomi di disturbi psichiatrici in questa popolazione di pazienti e, di confrontare i risultati con una coorte di pazienti non somali che avevano ricevuto assistenza nel periodo 2007-2009.

L'ipotesi da verificare era se il tasso di psicosi risultasse più alto fra i giovani somali, rispetto a pazienti nella stessa fascia di età provenienti da altri paesi e, se il khat fosse fra i fattori di rischio.

SEGNALIAMO INOLTRE

The impact of khat use on East African communities in Melbourne: a preliminary investigation / A. Feigin, P. Higgs, M. Hellard, P. Dietze

Contenuto: Drug alcohol Review, Aprile 2011

Il **khat** è una pianta che ha **effetti stimolanti simili alle amfetamine** e il suo consumo sta crescendo a livello globale. Le foglie vengono masticate da sempre in alcune zone del mondo (Corno d'Africa, Etiopia, Yemen, Kenia, Uganda) e tale pratica è accettata socialmente.

Il Khat **si sta diffondendo nei Paesi industrializzati per effetto dei flussi migratori** e, in alcuni Paesi europei, è stato inserito fra le droghe illegali, mentre in altri (es. Paesi Bassi, Inghilterra, Spagna ecc) non è regolamentato.

In molti Paesi anche fuori dall'Europa si sta discutendo sul problema dell'impatto sociale ed economico della sua diffusione fra i membri delle comunità africane.

In particolare, **lo studio** considera la realtà dell'Australia e **indaga il consumo e il suo impatto sociale nelle comunità africane a Melbourne**.

Sono stati realizzati **focus-group e interviste individuali** a 29 membri delle comunità africane, reclutati attraverso i leader delle comunità e mediante un campionamento casuale.

Il 55% degli intervistati consuma khat e chi non lo consuma ha dichiarato di conoscere persone che lo fanno. **La motivazione principale** per non usare khat **riguarda l'impatto sociale negativo**, in particolare il minor tempo che viene trascorso in famiglia e questi intervistati, prevalentemente donne, vorrebbero che venisse proibito.

Lo studio ha fornito **limitate evidenze riguardo ad un impatto diretto del consumo di khat sulla salute e il benessere delle persone**.

Gli autori ritengono che la proibizione potrebbe ulteriormente marginalizzare gruppi di popolazione vulnerabili.

EVENTI

Seminario estivo "Riduzione del danno, tra vecchie derive e nuovi approdi"

Firenze 1-3 settembre 2011

Prosegue l'iniziativa dei seminari estivi promossa da **Forum Droghe/Fuoriluogo, Cnca, CNCA Toscana in collaborazione con Cesda** su temi di attualità nel campo dei comportamenti d'abuso. L'incontro di quest'anno è dedicato alle politiche e agli interventi di riduzione del danno.

Per approfondimenti: www.fuoriluogo.it

ALCOL E INCIDENTI

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

ALCOL E GUIDA

Event-level associations between objective and subjective alcohol intoxication and driving after drinking across the college years/ P D Quinn, K. Fromme

Contenuto in: Psychological Addictive behaviours, giugno 2011

Episodi di bere eccessivo sono fortemente associati con la guida.

Ci sono numerose **evidenze sugli effetti disinibitori da intossicazione**, che contribuiscono alla decisione di guidare nonostante si abbia bevuto.

Lo **studio valuta se intossicazioni pesanti aumentino la probabilità di guidare dopo aver bevuto** in un campione di 1350 studenti, che hanno compilato un diario online per 1 mese ogni anno per 4 anni, riportando giornalmente il consumo di alcol, le percezioni soggettive riguardo agli episodi da intossicazione e i comportamenti di guida associati all'alcol.

Le stime riguardo alla concentrazione giornaliera di alcol nel sangue sono più fortemente associate alla guida dopo aver bevuto nei casi in cui la percezione soggettiva dell'intossicazione risulti bassa.

Gli studenti hanno più probabilità di guidare dopo aver bevuto quando sono più intossicati, ma non si percepiscono come tali.

La percezione soggettiva dell'intossicazione influenza la scelta di guidare dopo aver bevuto e, dato che spesso chi abusa con l'alcol non si percepisce come intossicato, è necessario prevedere altre misure per costringere le persone a non guidare dopo aver bevuto.

E' necessario considerare questo aspetto della variabilità soggettiva quando si progettano azioni di prevenzione per contrastare il fenomeno degli incidenti alcol-correlati.

Drug and alcohol involvement in four types of fatal crashes/ E. Romano, R.B. Voas

Contenuto in: Journal of Studies on alcohol and drugs, maggio 2011

Lo scopo dello studio è stato di esplorare la **relazione fra la guida sotto l'effetto di alcol e droghe e il verificarsi di incidenti mortali** associati alla velocità, distrazione, il non utilizzo delle cinture.

Sono emerse **nuove evidenze** sull'associazione fra consumo di alcol e droghe e incidenti stradali in cui ci sono feriti gravi e vittime.



SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

NUOVA NORMATIVA: IL CASO DEL BRASILE

Reducing the legal blood alcohol concentration limit for driving in developing countries: a time for change? / G. Andreuccetti, H. Carvalho, Cherpitel C. et all



Contenuto in: Addiction, giugno 2011

In Brasile, nel 2008 è stata introdotta una **nuova normativa**, che **ha abbassato il limite di concentrazione dell'alcol nel sangue per la guida da 0,06 a 0,02**.

Lo studio valuta l'efficacia di questo provvedimento sulla riduzione degli incidenti. Sono stati considerati i dati sui feriti e sugli incidenti rilevati nel periodo compreso fra **gennaio 2001 e giugno 2010**.

Fra le evidenze: sono stati registrati **tassi significativi di riduzione del numero di feriti e morti in incidenti stradali (p<0.05)**.

Il risultato più importante è stato osservato per i **decessi (-7,2% e -16,0% rispetto alla stima media mensile nel Paese e nella capitale)** mentre per i feriti è stato registrato -1,8% e -2,3% rispettivamente nel Paese e nella capitale.

L'abbassamento del limite di alcol consentito alla guida ha avuto un grande impatto in termini di **riduzione** di morti e feriti coinvolti incidenti stradali, che è stato **maggiore nella capitale, dove forse i controlli delle forze dell'ordine sono stati intensificati**.

Socio-economic determinants of drugged driving – a register –based study/ K. Karjalainen, T. Lintonen, A. Impinen [et.all]

Contenuto in: Addiction, Agosto 2011

La guida sotto gli effetti di droghe comporta un grave pericolo per la sicurezza stradale. **Lo studio esamina le associazioni fra variabili socio-economiche e la guida sotto effetto di droghe**, per individuare i determinanti di tale comportamento. Si tratta di uno studio di popolazione con un campione di 80.686 soggetti che guidano veicoli a motore nel contesto finlandese, suddiviso in gruppo intervento (5.859 soggetti trovati più volte positivi ad alcol e droghe) e gruppo di controllo (74.809 non sospettati per guida associata ad alcol e droghe).

Livelli bassi di scolarizzazione, disoccupazione, pensione per invalidità, divorzio e il vivere da soli risultano i fattori individuali più fortemente associati alla guida sotto effetto di alcol e droghe.

ALCOL

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE**ALCOL E CONTESTO FAMILIARE**

Do the drinking motives of adolescents mediate the link between their parents' drinking habits and their own alcohol use?/ S. Muller, E. Kuntsche

Contenuto in: Journal of Studies on alcohol and drugs, maggio 2011

Il consumo di alcol è un fenomeno diffuso nelle società occidentali. Studi recenti hanno mostrato che, approssimativamente **il 90%, dei 15enni ha consumato alcol nella vita** e circa la metà ha riportato almeno un episodio di ubriachezza. **Il consumo di grandi quantità di alcol in singoli episodi è fortemente associato agli incidenti**, a forme di violenza e a rapporti sessuali non protetti; inoltre il bere eccessivo aumenta il rischio di problemi di alcolismo e difficoltà sociali nell'età adulta.

L'associazione fra il consumo di alcol dei genitori e quello dei loro figli è stato dimostrato. Tuttavia poco si sa sui fattori che mediano questa associazione.

Lo studio indaga se le motivazioni mediano l'associazione fra abitudine al bere dei genitori e frequenza del consumo nei figli adolescenti.

Nello specifico **l'ipotesi che si è cercato di verificare è che quanto più i genitori bevono, maggiori sono le probabilità che i figli consumino alcol** e si ubriachino.

E' stato analizzato un **campione rappresentativo a livello nazionale di 1.854 studenti svizzeri di età compresa fra 13 e 15 anni**.

I risultati suggeriscono che l'abitudine al bere dei genitori pur non avendo un'influenza diretta sul consumo dei figli influenza le motivazioni che li portano a bere.

Gender differences in the impact of families on alcohol use: a lagged longitudinal study of early adolescents/ A.B.Kelly, M. O'Flaherty, J. W. Toumbourou, J. P. Connor [et.all]

Contenuto in: Addiction, Agosto 2011

Nel periodo di passaggio fra la pre-adolescenza e l'adolescenza l'uso e l'abuso di alcol cresce rapidamente. Lo studio longitudinale mostra che un **clima familiare positivo** (rari conflitti, buon grado di intimità) è **protettivo** ed emergono evidenze riguardo alle differenze di genere riscontrabili in questi meccanismi di protezione fra le ragazze rispetto ai ragazzi. L'obiettivo è stato quello di esplorare **l'impatto delle differenze di genere sul clima familiare** e sull'esposizione al consumo di alcol nel gruppo dei pari. La disapprovazione del consumo da parte dei genitori risulta un fattore protettivo per entrambi i generi ma **l'effetto è maggiore fra i ragazzi** rispetto alle ragazze.

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

Influence of family factors and supervised alcohol use on adolescent alcohol use and harms: similarities between youth in different alcohol policy contexts/ B.J. McMorris, R.F. Catalano, M.J.Kim, J.W. Toumbourou, S.A.Hemphill

Contenuto in: Journal of Studies on alcohol and drugs, maggio 2011

Le politiche di riduzione del danno suggeriscono che il consumo di alcol fa parte dello sviluppo normale nel periodo dell'adolescenza e che **i genitori dovrebbero supervisionare il consumo dei figli, incoraggiando in loro un consumo responsabile.**

L'articolo confronta l'influenza del contesto familiare e del ruolo di supervisione dei genitori, in due contesti: USA e Australia, nei quali sono state attuate politiche opposte, proibizioniste nel primo caso e di riduzione del danno nel secondo.

Campioni rappresentativi di studenti sono stati reclutati nei due paesi.

E' stato somministrato un questionario relativo al consumo di alcol e ai fattori di rischio alcol-correlati a **1.945 soggetti**, nel periodo compreso fra il 2002 e il 2004.

Le relazioni fra contesto familiare, consumo di alcol e danni correlati sono molto simili in entrambi i contesti e **la supervisione degli adulti è associata a livelli alti di danni alcol-correlati in entrambi i contesti.**

Lo studio mette pertanto in discussione l'idea **della supervisione degli adulti come fattore protettivo**, che aiuta lo sviluppo di un consumo responsabile di alcolici da parte dei figli.

Family relationship quality and early alcohol use: evidence for gender-specific risk processes/A. B. Kelly, J. W. Toumbourou, M. O'Flaherty [et.all]

Contenuto in: Journal of Studies on alcohol and drugs, maggio 2011-08-30

Le caratteristiche familiari (qualità delle relazioni, comportamenti genitoriali e abitudini riguardo al consumo di alcol) è noto che influenzano il consumo in adolescenza e ci sono evidenze riguardo alle **differenze di genere**.Lo studio ha coinvolto un campione di 6.837 studenti di 11 e 13 anni.

Fra le evidenze: **per i più piccoli la maggiore intimità con il genitore del sesso opposto risulta un fattore protettivo sia per i maschi che per le femmine**, mentre un clima familiare difficile è associato con il consumo di alcol fra le ragazze di entrambi i gruppi di età.



AIDS

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE**HIV E INVECCHIAMENTO**

a cura di Nadir/ settembre 2011



È in corso di pubblicazione la **Guida** relativa al trattamento dell'**HIV nei pazienti anziani**.

Con l'allungamento dell'aspettativa di vita delle persone sieropositive, crescono le persone over 50, ed è maggiore l'attenzione verso l'area d'intervento della gestione delle **malattie dell'invecchiamento associate all'HIV**.

È un campo nuovo e le conoscenze sono in costante evoluzione.

La Guida si apre rispondendo a una domanda iniziale: **quando si incomincia a invecchiare?** Nel corso della trattazione affronta la questione della **maggiore rapidità dei processi di invecchiamento** nelle persone sieropositive, **dedica ampio spazio al tema degli stili di vita**, indicando anche una Checklist del benessere" e sviluppa una parte dedicata agli approfondimenti sul corpo umano (cuore e apparato circolatorio, sangue, tumori, rene, prostata, ossa, fegato, sistema nervoso ecc).

In particolare, sul tema degli stili di vita offre una **sezione su alimentazione e attività fisica**, in cui vengono forniti una serie di consigli pratici.

A chiusura della pubblicazione viene evidenziata la necessità di estendere la ricerca su questo tema e ribadita l'importanza di raccogliere dati sull'incidenza dell'HIV nei gruppi di popolazione più anziana.

Sono ancora molti gli interrogativi rimasti aperti, i fra i quali, ad esempio, l'individuazione dei fattori di rischio per la trasmissione dell'HIV nella popolazione anziana.

La guida è disponibile in rete su: www.nadironlus.org

SISTEMA DI SORVEGLIANZA HIV REGIONALE

Entro ottobre 2011 il sistema di sorveglianza HIV dovrebbe arrivare a coprire il 95% del territorio italiano.

Il **nuovo sistema di segnalazione via web**, che è stato istituito di recente, **intende accelerare anche i tempi di trasmissione dati**. Infatti, nonostante il decreto 2008 stabilisca che i dati HIV devono essere inviati al COA entro marzo dell'anno successivo alla segnalazione, la maggioranza delle regioni invia i dati non prima di 9-10 mesi dopo la fine dell'anno.

Questo ritardo di notifica, che non consente di pubblicare i risultati se non a distanza di oltre un anno, è stato un fenomeno che si è riscontrato anche negli altri Paesi europei.

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

THE END OF AIDS? Articolo pubblicato su The Economist, 2 giugno 2011

Nell'articolo si fa il punto dei risultati raggiunti in campo medico scientifico, ricordando che oggi a trent'anni dalla scoperta del virus le ricerche suggeriscono che il vaccino potrebbe essere possibile, ma per il momento la prevenzione risulta la cosa più sicura.

La **nuova speranza** si basa sull'idea di una **combinazione di trattamento e prevenzione**.

In passato gli scienziati sono stati spesso criticati dagli attivisti per aver indirizzato gli sforzi più a contrastare la diffusione dell'epidemia, che a curare le persone che si ammalavano. Oggi sembra che trattamento e prevenzione potrebbero essere in una stessa pillola.

Secondo gli esperti la **possibilità di dare una pillola di antivirali al giorno a persone con alto rischio di infezione** (i parter di sieropositivi, tossicodipendenti, prostitute, etero o omosessuali con molti partner) potrebbe ridurre di almeno il 60% le infezioni.

LINEE GUIDA SUI LIVELLI DI VITAMINA D

Sulla versione online del Giornale di Endocrinologia Clinica e Metabolismo del 6 giugno 2011 viene evidenziato che **le persone con HIV potrebbero aver bisogno di oltre il doppio dei livelli di vitamina D** normalmente necessari alle persone senza HIV.

Tale **vitamina**, essenziale per la salute ossea e per la protezione dalla malattia cardiovascolare, è **carente** nelle persone con HIV. Ciò può accadere **a causa della somministrazione di farmaci come il Sustiva** (e quindi Atripla). Gli endocrinologi hanno inoltre suggerito la rilevazione dei livelli di vitamina D in tutte le persone con HIV che prendono il sustiva, che sono over 50 o obese.

Fonte: Giornale di Endocrinologia Clinica e Metabolismo

SPERIMENTAZIONE VACCINO PREVENTIVO contro HIV/AIDS

È partita la **sperimentazione del vaccino** che coinvolgerà tre centri clinici italiani di eccellenza (Policlinico di Modena; l'Azienda Ospedaliera San Gerardo di Monza; l'IFO - San Gallicano di Roma).

Lo studio, che vede il coinvolgimento di **50 adulti sieronegativi, tra i 18 ed i 55 anni** è finalizzato a valutare la sicurezza e l'immunogenicità del nuovo vaccino che associa alla proteina Tat, che è già in fase avanzata di sperimentazione in studi clinici terapeutici in Italia e Sud Africa, la proteina Env.

Fonte: COA